



ITALIANI!

Alla vigilia del nuovo anno, come sempre, da ogni parte d'Italia e del mondo, ove in alacre nobile lavoro vivono nostri fratelli, mi giungono voti augurali, tanto cari al mio cuore. Ma non sono in minor numero le esortazioni a dire la mia parola di Re in un momento che molti giudicano grave per la Patria.

In questi lunghi anni del mio esilio non ho voluto mai interferire nelle vicende politiche italiane, nonostante le frequenti sollecitazioni, anche di fedeli amici, per non rendere più arduo, come ho detto nel mio messaggio del 13 giugno 1956, il compito di coloro che hanno la responsabilità di governare il nostro Paese negli uffici di un regime estraneo alla storia ed alle tradizioni nazionali, imposto all'Italia in un'ora di generale doloroso turbamento degli spiriti.

Oggi, però, non posso rimanere insensibile alle preoccupazioni di quanti temono due possibili eventi.

Il primo è l'instaurazione di una forma di ordinamento regionale che, lungi dallo stabilire un sano decentramento amministrativo, ponga in pericolo quell'unità nazionale che è il sacro retaggio lasciatoci dai nostri padri e la gloria maggiore della mia Casa.

Il secondo è un'inflazione che possa travolgere il potere d'acquisto della moneta, con tanta saggezza salvato in un recente passato, e che va difeso soprattutto a presidio delle classi popolari.

Nel nuovo anno che sorge, il mio augurio, come sempre fervido ed appassionato per gli Italiani, è che queste paventate jatture vengano risparmiate al nostro Paese per un senso di responsabilità degli uomini che sono oggi al governo della cosa pubblica e di tutti gli elettori che fra pochi mesi saranno chiamati ad esercitare il loro diritto di voto.

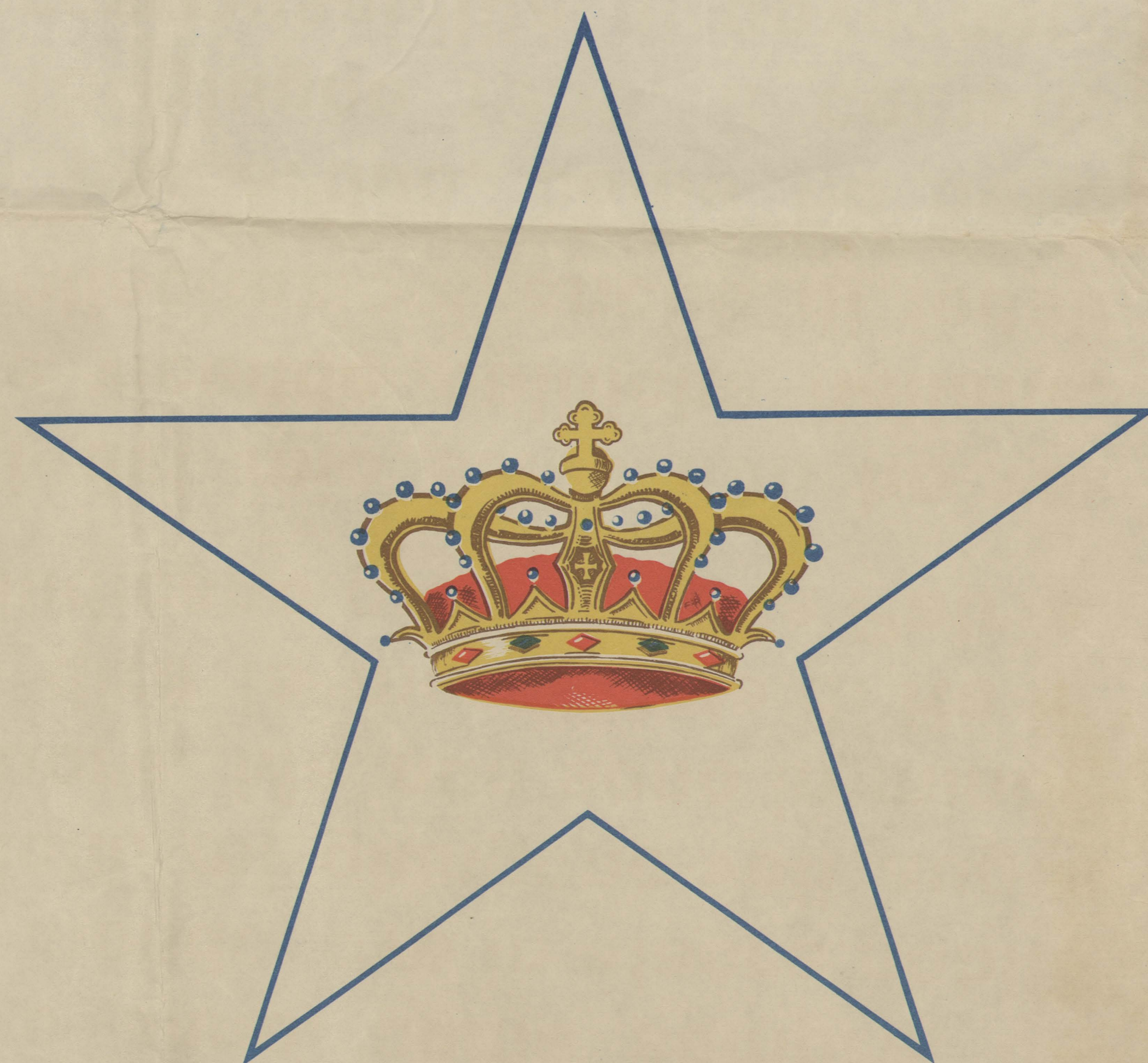
Ciascuno pensi all'avvenire della Patria e ricordi quanto hanno fatto le generazioni che ci hanno preceduto. A noi non spetta compito meno importante: dobbiamo assicurare le libere istituzioni da ogni pericolo di eversione, incrementare la comune prosperità, accrescere i vincoli che ci legano agli altri popoli d'Europa e del mondo.

Con i valori spirituali e tradizionali, che sono l'anima della Nazione, assicureremo all'Italia un lungo avvenire di concordia, benessere e libertà.

UMBERTO II

Cascais, 31 dicembre 1962

**ITALIANI,
NON DIMENTICATE!
VOTATE
STELLA E CORONA**



Ala vigilia del nuovo anno, come sempre, da
ogni parte d'Italia e del mondo, dove il nostro
lavoro vive, i nostri fratelli, i nostri congiunti, i nostri
amici, tutti cari, al mio cuore, che non sono in minor
numero le esortazioni e i desideri, mi pervengono da
un momento all'altro, giungendo a me per la Parola.

La questi giorni, anni di lavoro, non ho
l'uso del telefono, nelle mie giornate, solitamente,
preferisco le frequentazioni, anche di lavoro,
e nel mio messaggio del 13 gennaio 1982, il compito
di coloro che sanno la loro responsabilità di governo,
il nostro Paese, negli anni di un regime autoritario
alla luce della tradizione, nazionale, imposta da
l'Italia, in un'era di generale disordine turbinoso
degli anni.

Ogni parte, non posso, in un modo, inestricabile, alle
preoccupazioni di quanti, per me, due possibili eventi,
il primo è l'instaurazione di una forma di ordinamento, regionale, che, fuori della sta-
bilità un anno, decentramento amministrativo, ponga in ordine quell'unità nazionale
che è il sacro retaggio lasciato dal nostro padre, e la gloria maggiore della mia Casa.
Il secondo è un'instaurazione che possa svolgere il potere, l'acquisto della moneta,
con tanta saggezza, evitato in un recente passato, e ora, va detto, soprattutto a presidio
della classe dirigente.

Nel nuovo anno che sorge, il mio augurio, come sempre, è di un anno ed appassionato
per gli italiani, è che questa paventata ipotesi venga rapportata al nostro Paese, per
un senso di responsabilità degli uomini che sono oggi al governo della cosa pubblica e
di tutti gli elettori, che nei pochi mesi saranno chiamati ad esercitare il loro diritto di voto.
Ciascuno pensi all'avvenire della Patria e ricordi quanto hanno fatto le generazioni
che ci hanno preceduto. A noi non spetta compito meno importante: dobbiamo assicu-
rare le libere istituzioni da ogni pericolo di eversione, incrementare la comune prosperità,
rifi. accrescere i valori che ci legano agli altri popoli d'Europa e del mondo.

Con i valori spirituali e tradizionali, che sono l'anima dell'istituzione, assicuriamo
all'Italia un lungo avvenire di concordia, benessere e libertà.

UMBERTO II

Genova, 31 dicembre 1982